



**VERSO IL CONGRESSO LA SINISTRA INTERNA ACCUSA I VERTICI FASSINIANI DELLA FEDERAZIONE**  
**La Zanotti: «Nei Ds non c'è democrazia»**

**L**A SINISTRA DS che sta con Fabio Mussi sceglie la sede della Federazione della Quercia per presentare la propria mozione congressuale *A sinistra per il socialismo europeo* (stasera, 20.30, in via Beverara). «Una scelta simbolica», afferma Katia Zanotti, deputata, che subito spara ad alzo zero contro i vertici dei Ds bolognesi. Denunciando «una pratica politica non democratica», decisioni «affidate a un'oligarchia da cui le donne sono escluse» e «nessun coinvolgimento degli iscritti». In vista del congresso, che salvo sorprese dovrebbe sancire la vittoria della mozione Fassino e il via libera alla fase costituente del nuovo Partito democratico, la tensione dei Ds si fa sempre più alta. Si è partiti giorni fa con la pubblica denuncia — da parte della Zanotti — di «intimidazioni» verso la minoranza interna da parte dei fassiniani, e si prosegue con le accuse di ieri. Perché «noi abbiamo in mente un modo di-

verso, meno autoritario di fare politica», avverte Gian Guido Naldi, consigliere comunale ds, un passato da dirigente in Fiom, neo portavoce della mozione Mussi a Bologna. Naldi assicura di «volere difendere l'unità della coalizione». E contesta il progetto fassiniano di Partito democratico: «Crediamo che la barca che sta partendo si sia inclinata a destra e stia imbarcando acqua. Ci siamo spostati a sinistra per non farla affondare».

**UN PRIMO** passo, afferma Alfiero Grandi, sottosegretario all'Economia, è essere riusciti a fare decidere il congresso sul Pd, «mettendo fine a una fase di mobbing politico». Accusa respinta da Emilio Lonardo, consigliere comunale fassiniano: «Mi sono arrivate

normali telefonate, finché non ho aderito alla mozione Fassino. Ne ho ricevute anche dalla mozione Angius-Zani». Resta, da sinistra, una critica di fondo dell'idea fassiniana, defini-

ta «un pasticcio». Perché «non si trova alcuna spiegazione sui motivi per i quali si deve fare il Pd — accusa Grandi —. Così si va avanti per stanchezza e credo che molti aderiranno perché non ne possono più di questo dibattito». Grandi frena anche su una vittoria dei fassiniani: «Il Pd verrà fatto? E perché mai, se una gran parte gli dice di no». L'obiettivo è portare a casa una percentuale alta al congresso. Magari unendo le forze con la mozione Angius-Zani, altra alternativa alla linea Fassino. In caso di sconfitta, nessuno anticipa eventuali scissioni. Anzi, il consigliere regionale Ugo Mazza rilancia: «Bisognerebbe chiedere ai fassiniani cosa faranno in caso di sconfitta».

**Luca Orsi**